



Punkabbestia morde agente I vigili: spray o ci fermiamo

Nuova aggressione in centro, scatta la rivolta

In via Zamboni un trentenne ha «azzannato» la mano del poliziotto che lo ha arrestato per detenzione di droga

Un vigile urbano azzannato mentre fa un controllo. Ma questa volta, ad affondare i denti nella carne di un agente non è un cane di punkabbestia, come era successo qualche settimana fa a un poliziotto, ma il suo proprietario. L'episodio è avvenuto lunedì in via Zamboni, a pochi giorni dall'entrata in vigore, il prossimo 7 marzo, dell'ordinanza «anti-punkabbestia», che prevede il sequestro dei cani aggressivi non assicurati. E in quest'ottica, (almeno) per difendersi dalle reazioni degli animali, il Sulpm, sindacato autonomo della polizia municipale, minaccia l'ammutinamento se non arriveranno in dotazione spray al peperoncino e bastone distanziatore. In alternativa, per un primo periodo, gli agenti chiedono di essere «scortati» dagli operatori del canile. L'ennesimo episodio di violenza che vede punkabbestia da una parte e forze dell'ordine dall'altra è avvenuto lunedì attorno alle 18,30 nel cuore della zona universitaria: agenti della municipale e carabinieri erano impegnati in un servizio antidro-

ga, quando, mentre controllavano un clochard trentenne originario della Sardegna, lui ha morso un vigile alla mano (senza procurargli

Il sindacato

L'amministrazione vuole mandarci a sequestrare gli animali pericolosi a mani nude: non lo faremo ferite serie). Nel frattempo, il cane che l'uomo aveva al seguito se ne

stava di fianco tranquillo. Il sardo, addosso al quale sono stati trovati 0,7 grammi di hashisc, è stato arrestato per detenzione di stupefacenti, oltre che accusato di resistenza a pubblico ufficiale. E ieri, al processo per direttissima, è stato condannato a sei mesi, con sospensione della pena. Nel frattempo, mentre il Comune si prepara al giro di vite contro i cani dei punkabbestia, monta la protesta del Sulpm: «L'amministrazione intende mandarci sulla strada a sequestrare gli animali pericolosi a mani nude», sbotta Carlo Del Percio, responsabile della sicurezza, che aggiunge con tono definitivo: «Non lo faremo». Quello che il Sulpm chiede è una modifica del regolamento di polizia municipale, che preveda di avere in dotazione «spray al pepe-

roncino e bastone distanziatore». E finché il Consiglio comunale non avrà deciso il da farsi, il Sulpm ha pronta una soluzione temporanea: affiancare agli agenti gli operatori del canile nelle «uscite» che serviranno per rendere operativa l'ordinanza. Intanto, sul tema è già cominciato il dibattito politico. Il centrodestra accoglie l'appello del sindacato, con l'azzurro Daniele Carella che auspica un «documento condiviso» con gli alleati, mentre Silvia Noè, dell'Udc, vuole andare oltre e annuncia di cercare «segnali responsabili» dal centrosinistra.

Interviene Marco Macciantelli, sindaco in quota Pd di San Lazzaro, dove la municipale (come a Casalecchio) ha le bombolette al peperoncino da sei anni e le ha usate «un paio di volte»: «Può essere uno strumento utile per inibire le aggressioni — commenta — anche se gli agenti devono farne un uso oculato». È cauto però il capogruppo Pd a Palazzo d'Accursio,

Claudio Merighi: «Ne discuteremo in commissione». Mentre un'apertura arriva da Serafino d'Onofrio, del Cantiere, che si dice «d'accordo con lo spray, che in certe circostanze è meglio della pistola».

Benedetta Boldrin

